



Foto Ansa



Tra le rovine di un negozio a Ealing

Foto Ansa



I resti di un mobilificio a Croydon, dove negli scontri è morto un ragazzo di 26 anni

## Anche in Usa gang in rivolta Coprifuoco a Filadelfia

Le rivolte giovanili non sono un'esclusiva britannica. In risposta a una serie di attacchi vandalici da parte di *flash mob* di giovanissimi che per mesi hanno terrorizzato la città di Filadelfia e nelle ultime settimane hanno causato diversi feriti, il sindaco afroamericano della città, Michael Nutter, ha deciso di imporre un coprifuoco per i teenager. Da ieri, i minori di tredici anni devono essere a casa entro le 22 mentre i ragazzi tra i 13 e 18 anni non possono stare fuori oltre la mezzanotte. I trasgressori, oltre a essere riportati a casa, saranno costretti a pagare multe fino a 300 dollari. I genitori inizialmente riceveranno un avvertimento, ma ogni infrazione successiva sarà punita con una multa di 500 dollari. In un discorso alla chiesa battista di Mount Carmel, in Pennsylvania, Nutter ha chiesto a volontari e leader locali di aiutare i giovani, sottolineando che è responsabilità dei genitori educare i figli. Il sindaco ha annunciato che il numero dei poliziotti di pattuglia in città sarà aumentato fino all'inizio del prossimo anno scolastico. «Voglio incoraggiare decisamente i genitori e i tutori dei ragazzi a vigilare sui propri figli in questo weekend», ha detto Nutter. «In città abbiamo la banda più grande e cattiva: un gruppo di cittadini volontari e un governo impegnato. Stiamo lavorando insieme e non abbiamo intenzione di assistere più a queste sciocchezze». Il sindaco non ha risparmiato un attacco ai teenager. Prendendo parte a queste *flash mob*, ha detto Nutter, «danneggiate voi stessi, le altre persone, i vostri simili e la vostra razza». Il terzo sindaco nero nella storia di Filadelfia si riferiva al fatto che buona parte dei partecipanti alle *flash mob* violente sono afroamericani. «La novità più grande di queste proteste è l'aspetto sociale dei media», ha spiegato Everett Gillison, vicesindaco di Philadelphia per la sicurezza pubblica. «I giovani possono comunicare un luogo d'incontro e recarsi lì tutti insieme in pochissimo tempo», ha aggiunto. Nel *flash mob* più recente, fino a 40 giovani hanno lanciato un attacco che ha provocato il ferimento di due persone in zona centro.

ROBERTO ARDUINI

### La testimonianza La moglie di Colin Firth: «Cattiva gestione della crisi»

«Si avverte una forte tensione in queste ore a Londra ma non ho notato un aumento di poliziotti nelle strade per fronteggiare la rivolta, che secondo me è frutto della cattiva gestione della crisi economica da parte del governo e di un diffuso malcontento nei confronti della polizia». Livia Giuggioli Firth, moglie italiana dell'attore Colin Firth, premio Oscar come miglior attore protagonista per il discorso del Re, è rientrata per lavoro da due giorni a Londra e racconta la situazione nella capitale britannica. «Ho appena terminato un incontro di lavoro vicino a Notting Hill, dove la situazione è apparentemente tranquilla, ma ne ho dovuti cancellare altri due: uno in centro e uno ad Hacknry, per non correre rischi», racconta Livia, documentarista e imprenditrice nel settore delle energie rinnovabili. «Comprendo la protesta, ma non la violenza», premette Livia, secondo la quale «da tempo covava una rabbia nei confronti della polizia da parte dei più giovani, dopo la risposta violenta alle ultime manifestazioni studentesche, quando gli agenti hanno "sequestrato" per ore gli studenti in strada con la tecnica del "netting" (l'uso delle reti), impedendogli perfino di bere o di andare al bagno.

che si sarebbe rotta irrimediabilmente. Di certo la politica – prima di tutto quella di governo – dovrà cercare di dare una spiegazione, per quanto possibile, e di evitare di far associare da parte dei londinesi le violenze alla lunga stagione dei tagli alla spesa pubblica che sta interessando il Paese. L'opposizione, il Labour, lo ha detto, chi fra le righe, chi ad alta voce. Tutto questo sarebbe frutto del profondo disagio sociale, di larghe fasce della popolazione senza un lavoro e

### Gli incappucciati Hanno fatto proseliti anche a Liverpool Manchester, Brixton

costrette a vivere con i *benefit*, di una esclusione che non è solo razziale ma che si basa anche sulle scuole che hai potuto o non potuto fare, a causa del tuo portafogli più e o meno pieno. Qualcosa si è rotto nella testa di migliaia di ragazzi che ora vanno in giro incappucciati, qualcosa ha smesso di funzionare. E già da tanto, sostengono gli analisti.

Intanto, a Londra, interi quartieri sono ormai feriti, quasi a morte. Si calcola che i danni abbiano già superato i 100 milioni di sterline, circa 120 milioni di euro. E si attende il bollettino di guerra di oggi, quando ormai a Londra sarà già passata la quarta notte di caos totale. ♦

londinesi ormai pensano che la violenza sia solo gratuita e spinta dalla voglia di un nuovo iPhone, di un televisore a cristalli liquidi o di vestiti firmati.

Fra lunedì e martedì, la terza notte di tumulti – scoppiati in seguito alla manifestazione contro l'uccisione di un giovane nero da parte della polizia, che ora ammette che il 29enne, Mark Duggan, padre di quattro figli non aveva risposto al fuoco – è stata la peggiore. In fiamme persino i quartieri «bene» della città: da Ealing a Walworth, a Clapham. Cinquemila chiamate ai vigili del fuoco in una sola notte, oltre 20mila al numero di emergenza 999. E tanta gente che ieri mattina non è potuta andare a lavoro, per stazioni della metropolitana chiuse, incendi ancora in corso e, soprattutto, tanta, tanta paura. Il problema, ora, sarà appunto rendere fiducia ai londinesi, quando tutto sarà passato.

### COINVOLTE ALTRE CITTÀ

Ma la fine dell'orgia di violenza pare ancora lontana e le sommosse si sono estese anche ad altre città del Regno Unito – seppur con minore virulenza - da Liverpool, nel Nord, a Bristol, nell'Ovest. A Birmingham, centinaia di ragazzi incappucciati hanno affrontato la polizia e dato alle fiamme una caserma. A Manchester molti gli incappucciati in giro per la città. In tanti, ormai, parlano di una *broken civil society*, una società civile